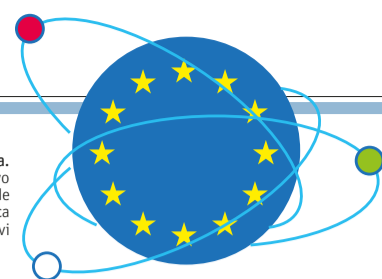


## Diritto e società

### LO SLALOM TRA LE GIURISDIZIONI

Armonizzazione incompleta. Il disallineamento normativo anche tra Stati Ue porta alla ricerca di percorsi alternativi



### Dal fisco alla famiglia. Lo shopping tra le normative nazionali per minori tasse o maggiori libertà su matrimoni e separazioni

# Italiani, «turisti del diritto»

## A Londra per separarsi, in Spagna per la qualifica, a Est per un figlio

di **Beatrice Dalia**

Italia, paese del turismo matrimoniale... a doppio senso. Se per gli stranieri le bellezze paesaggistiche e artistiche dello Stivale rappresentano una cornice molto ambientata di nozze da sogno, centinaia di coppie italiane fanno il percorso al contrario, in cerca di ben altri souvenir. Biglietti di andata e ritorno per coronare il sogno di un figlio desideratissimo, di un matrimonio altrimenti impossibile o di un divorzio lungo poche settimane. Da culla del diritto il Bel Paese diventa frontiera di importazioni giuridiche, nel tentativo di sfruttare tutti i possibili vantaggi di quella liberalizzazione dei mercati tanto cal-

#### RIMPATRI PROBLEMATICI

Non è affatto scontato il riconoscimento in patria di quanto ottenuto oltre confine: unioni gay e maternità surrogata sono i punti più critici

deggiata sul fronte politico ed economico. Se si fa eccezione, però, per i pionieri del "turismo legale", i giovani laureati in legge italiani diventano abogados spagnoli in un batter d'occhio, gli altri tipi di vacanza a scopo normativo (matrimoniale, divorzile e procreativo) si sono finora rivelati tutt'altro che un viaggio sicuro.

#### Divorzi smart

Per 180 coppie d'accordo sul dirsi addio velocemente la gita - tra l'altro virtuale - in Gran Bretagna doveva essere un rapido "the end" ed è diventato un "restart". La vicenda dei 360 cuori e una casella postale ha fatto il giro d'Europa avvalorando l'idea di Prezzolini, espresa con chiarezza nel suo «Codice della vita italiana», che «il furbo è in alto in Italia non soltanto per la propria furbizia, ma per la reverenza che l'italiano in generale ha della furbizia stessa». Vero è che i tempi sono maturi per una riforma della materia, tant'è che

proprio in questi mesi è all'attenzione del Parlamento la velocizzazione del divorzio, però la scorciatoia è stata davvero spudorata. Un funzionario del tribunale ha notato la stessa residenza sui fascicoli di due coppie, insospettito si è avventurato in una ricerca dettagliata e ha scoperto un affollamento inverosimile, soprattutto data la capienza di una casella postale.

#### Nozze d'importazione

Una sorta di tormentone giuridico è invece la questione della trascrizione dei matrimoni omosessuali celebrati all'estero. A prescindere dalla decennale battaglia delle associazioni di avvocati specializzati in diritti Lgbt che ha portato la questione all'attenzione dei giudici di ogni grado, il tema ha avuto un rinnovato clamore per la scelta di principio di alcuni sindaci italiani di registrare i matrimoni gay. Al punto che il ministro Angelino Alfano ha formalmente dichiarato che l'Italia «non ammette il turismo nuziale e nemmeno il federalismo matrimoniale».

Eppure il Tribunale di Grosseto, prima di essere smentito dalla Corte d'appello di Firenze, aveva dato il via libera - il primo - alla trascrizione del matrimonio newyorkese di un architetto e un giornalista, non ritenendo la cosa contraria all'ordine pubblico, sulla scia dei principi espressi dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo. E forse questo è un caso in cui la furbizia c'entra poco, riguardando più la capacità di un Paese di essere in grado di garantire la stessa libertà di sentire e di essere da altri riconosciuta.

#### Utero in affitto e bugie

D'altronde è nota la fatica che l'Italia fa ad adeguare il proprio diritto di famiglia alla realtà dei tempi per l'incapacità di sciogliere i nodi di un dibattito etico su tematiche che sono però distrette e, soprattutto, viva attualità. Come sempre, poi, sono i giudici italiani a dover fare i conti con famiglie in cerca di un lieto fine; ma non è facile stabilire le sorti di un bambino venuto al mondo lottando contro il sistema e, se vogliamo, contro il destino. La storia tipica è quella di una futura mamma



Ok dalla Corte. Dalla Corte Ue si si agli abogados

#### PROMOSSI IN EUROPA

##### Avvocato o «abogado»

La Corte di giustizia Ue, con la sentenza 17 luglio 2014, ha ufficialmente approvato la "scorciatoia spagnola" dei giovani dottori in legge italiani. La questione è nota. Da noi per diventare avvocati bisogna affrontare 18 mesi di pratica in uno studio legale e superare un esame, non facile, con tre prove scritte e un colloquio su cinque materie. Non tutti i paesi Ue, però, hanno le stesse regole; in Spagna (dove ancora l'iscrizione è molto facilitata) la laurea in giurisprudenza consentiva l'inserimento nell'albo avvocati di un tribunale spagnolo. Secondo la Corte Ue, non può costituire una pratica abusiva il fatto che il cittadino di uno Stato si rechi in un altro Stato al fine di acquisirvi la qualifica professionale di avvocato solo grazie alla laurea e faccia ritorno in patria per esercitare la professione con quel titolo straniero. L'articolo 3 della direttiva 98/5/CE abbatte le frontiere della professione e quindi gli Stati non possono rifiutare, con la motivazione dell'abuso del diritto, l'iscrizione all'albo degli avvocati. L'unico obbligo è scrivere su biglietto da visita e carta intestata "abogado". (Be.D.)

italiana che indossa un cuscino addominale in gommapiuma per simulare una gravidanza in corso in un altro Paese, grazie ad un utero in affitto fecondato con il seme del futuro padre italiano. Poco prima del parto il viaggio della coppia, la dichiarazione di nascita, l'atto redatto dall'ufficiale di stato civile straniero tradotto e autenticato, il ritorno in Italia in tre. Da qui in poi diventa questione giuridica: alterazione di stato o "solo" false attestazioni ad un pubblico ufficiale? Nella migliore delle ipotesi la decisione dei giudici penali è di non procedere affatto; nel peggiore è la dichiarazione di adottabilità di quel figlio di genitori illegali. Come è successo alla coppia bresciana che ha dovuto fare i conti con la prima pronuncia di legittimità sull'argomento (Cassazione 21001/2014).

Il caso, però, è particolare. Gli aspiranti mamma e papà stavolta erano nell'impossibilità assoluta di procreare (lei priva di utero, lui affetto da oligospermia), quindi per poter realizzare il sogno di genitorialità hanno dovuto forzare ben due ordinamenti: quello italiano che vieta la maternità surrogata e quello ucraino in base al quale almeno il 50% del patrimonio genetico deve appartenere alla coppia "committente" e gli ovociti non devono essere della gestante.

Per quanto drammatico l'epilogo, la visione romantica di una coppia che lotta per avere un figlio non può offuscare altri tipi di lettura necessari a chi invece è chiamato ad applicare la legge; ovvero quel perimetro di libertà che ci si è dati con l'obiettivo di regolamentare le azioni e le relazioni. Ecco, immaginare uno scenario senza quel perimetro, a fronte delle infinite possibilità offerte dalla genetica, spaventa.

Anche nel rispetto di chi quel sogno di famiglia lo insegue secondo legge, affrontando il faticoso percorso dell'adozione; l'unico strumento - dice la Cassazione - governato da regole particolari a tutela di tutti gli interessati, in primo luogo i minori «al quale l'ordinamento affida la realizzazione di progetti di genitorialità priva di legami biologici con il nato».

Il lato fiscale. Tra regimi di favore e azioni di contrasto dagli Stati

## Quella ricerca di sconti che muove gli imponibili

di **Benedetto Santacroce**

All'estero non si va solo per divorziare, diventare avvocati o avere un figlio più rapidamente. Una delle motivazioni che in molti casi ha indotto e induce a varcare i confini nazionali (non solo italiani) è la ricerca di condizioni fiscali molto più favorevoli.

Negli ultimi anni il «turismo fiscale» è diventato di dominio pubblico, anche perché i Paesi rappresentati nel G20 hanno deciso di combatterlo in modo coordinato. La decisione si è concretizzata nel piano di azione Beps (Base erosion and profit shifting) approvato nel settembre 2013 dal G20 di San Pietroburgo. Il documento individua 15 azioni da perseguire per combattere, in particolare, le pratiche aggressive fiscali poste in essere dalle imprese per spostare parte dell'imponibile verso Paesi a fiscalità privilegiata. Questo documento, che ha trovato nel corso del mese di settembre di quest'anno le prime linee guida di azione, si propone tra l'altro di rendere più coerente, in un mondo globalizzato, le regole relative alla tassazione di imprese e contribuenti.

Come risulta chiaro anche da alcune comunicazioni della Commissione europea - come la Com (2005)532 - il fenomeno è alimentato dal disallineamento delle regole previste dai diversi Stati (un esempio sono le recenti polemiche relative al Lussemburgo) o dall'esistenza di regimi di favore creati da alcuni Paesi per attrarre ricchezza e investimenti o dalla presenza di legislazioni che, ancora oggi, non permettono lo scambio di informazioni.

Le imprese possono riuscire a ridurre il carico fiscale (anche in modo del tutto legale) sfruttando l'esistenza di disallineamenti normativi o di accordi bilaterali e multilaterali conclusi in alcune aree del mondo (si pensi ai recenti casi di trasferimento all'estero della residenza fiscale). Ma ci sono anche *ruling* fiscali di favore con alcuni Paesi (anche europei), le politiche - più o meno aggressive - di prezzi di trasferimento, l'*evergreen* del trasferimento all'estero di capitali (che molti Stati, compresa l'Italia con il progetto di legge ora al Senato sulla *voluntary disclosure*, stanno cercando di far tornare a condizioni più o meno

vantaggiose ma senza fare condoni), la creazione all'estero di strutture societarie fittizie o ancora la vendita all'estero di marchi e brevetti per far tassare i redditi dove il prelievo è più basso. Esaminiamo due casi.

#### Transfer pricing

Nei gruppi multinazionali di imprese si sfruttano i passaggi interni di beni e servizi (cessioni di beni o erogazione di servizi) andando a fissare un corrispettivo a un valore normale adeguato che consenta di spostare una parte dell'imponibile da uno Stato a fiscalità piena verso un Paese a fiscalità privilegiata. Un esempio: nella determinazione del corrispettivo che una società italiana deve pagare a una sua controllata estera situata in un Paese a fiscalità privilegiata (per esempio, la Svizzera) si prevede un corrispettivo più alto che consenta di aumentare in Italia i costi e di aumentare in Svizzera i ricavi. Determinando così uno spostamento di base imponibile dall'Italia alla Svizzera.

#### Costi black list

L'acquisto di beni e servizi in Paesi che non rispettano i principi internazionali di cooperazione tra amministrazioni finanziarie consentite alle imprese e alle persone fisiche di creare in Italia costi fittizi e di generare all'estero disponibilità di risorse finanziarie anonime. In particolare, questo avviene quando la controparte estera è situata in un Paese che non accetta le regole di scambio di informazioni previste dalle convenzioni bilaterali per evitare le doppie imposizioni secondo quanto indicato dall'Ocse (articolo 26 del modello convenzionale). Per questo l'Italia ha stabilito un elenco di Paesi per i quali la deduzione dei costi dal reddito d'impresa è sottoposto a un particolare regime documentale che provi l'esistenza dell'operazione e dia evidenza in dichiarazione del costo sostenuto. Anche se qualche novità sul punto potrebbe arrivare con l'approvazione del Ddl di stabilità.

Ecco perché è necessaria l'attuazione di regole omogenee con una politica transnazionale di controllo e cooperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA